

# ITALIA - EUROPA E AMERICA - CINA

## Alcune osservazioni di Antonio Gramsci sulle crisi capitalistiche

«Date le condizioni generali, il maggior profitto creato dai progressi tecnici del lavoro, crea nuovi parassiti, cioè gente che consuma senza produrre, che non «scambia» lavoro con lavoro, ma lavoro altrui con «ozio» proprio (e ozio nel senso deteriore). [...] La «società industriale» non è costituita solo di «lavoratori» e di «imprenditori», ma di «azionisti» vaganti (speculatori). [...] Avviene che se il progresso tecnico permette un più ampio margine di profitto, questo non sarà distribuito razionalmente, ma sempre irrazionalmente agli azionisti e affini. Né oggi si può dire che esistano «imprese sane». Tutte le imprese sono diventate malsane, e ciò non si dice per prevenzione moralistica o polemica, ma oggettivamente. È la stessa grandezza del mercato azionario che ha creato la malsania: la massa dei portatori di azioni è così grande che essa ormai ubbidisce alle leggi di «folla» (panico, ecc., che ha i suoi termini tecnici speciali nel «boom», nel «run», ecc.) e la speculazione è diventata una necessità tecnica, più importante del lavoro degli ingegneri e degli operai.

L'osservazione sulla crisi americana del 1929 appunto questo ha messo in luce: l'esistenza di fenomeni irreversibili di speculazione, da cui sono travolte anche le aziende «sane», per cui si può dire che «aziende sane» non ne esistono più».

*Quaderni del carcere*, vol. II, Einaudi 1975, pp. 1348-49.